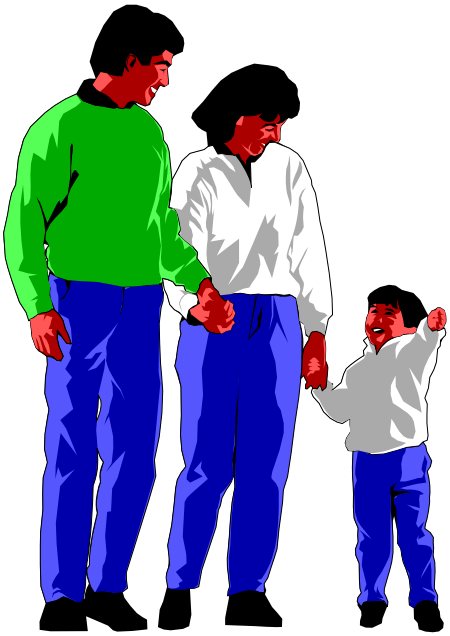
Insieme

a cura della Parrocchia S. Maria delle Grazie - Grazia - Milazzo

QUALE AMORE PER GLI INNOCENTI?



La violenza sui minori: dramma sempre attualissimo che ieri come oggi continua a segnare vergognosamente le nostre società, anche quelle evolute. É doveroso, per non dimenticare, ricordare anche da queste pagine i minori succubi di questo vizio esecrabile. Fiumi di inchiostro sono stati versati per cercare di arginare o, per esaltare, i problemi dell'infanzia - ragazzi, bambini, adolescenti - li sentiamo chiamare "speranza del futuro" ma in realtà è una speranza tradita.

Spenti i riflettori sui noti fatti di cronaca, tutto procede apparentemente tranquillo, si, solo apparentemente, perché diverse e molteplici sono le violenze che, in modo subdolo o palese, si abbattono sui nostri ragazzi distruggendone o distorcendone il loro regolare sviluppo umano. E intanto le chiamate al "Telefono Azzurro" aumentano, segno questo di un preoccupante malessere che deturpa il volto della nostra società del duemila.

Le violenze denunciate sono quelle perpetrate sia a livello fisico sia a livello psicologico. Al riguardo, il noto magistrato Alfredo C. Moro scrive: "I maltrattamenti, non sono solo quelli lesivi della integrità fisica, ma pure tutti quei comportamenti che rendono abitualmente dolorose le relazioni tra chi agisce e chi subisce: le continue scenate, gli urli traumatizzanti, le punizioni raffinate, la abituale denigrazione, l'abbandono del ragazzo alle sue angosce o alla sua solitudine non sono meno traumatizzanti delle percosse".

Ed è nell'ambito familiare, quando questo è carente e guasto, che si consumano le più rilevanti violenze fisiche e psicologiche. Cosicché i bambini, soprattutto quelli più deboli, diventano preda di quelle violenze o influssi negativi, che subiscono nella tempestosa società.

In uno studio dal titolo "Angeli pieni di lividi", l'esperta Anna de Martino osserva: "Esistono ancora, alle soglie del duemila, genitori che ritengono i figli di 'loro proprietà' e, in modo arbitrario, decidono della loro vita senza un adeguato rispetto per la loro individualità e personalità (...) genitori che collocano i figli in strutture educative o assistenziali per tutta la giornata con il fine di liberarsi dall'impegno della loro cura".

Secondo noti psicoterapeuti alla radice di questi anomali comportamenti degli adulti, vi sono traumi e angosce derivanti dalle mancate risposte affettive che i genitori hanno inflitto, consciamente o inconsciamente ai bambini. Cecità, indifferenza, stress, disattenzione rispetto alle esigenze affettive dei bambini sono comportamenti molto diffusi, i cui effetti di lunga durata sono quasi sempre ignorati dai genitori. Per non parlare poi dei danni arrecati ai figli che hanno

(Continua nella pag. seguente)

In questo numero

- **Attualità:** Testimonianza - Amore apparente
- **Vita Parrocchiale**: Gruppo Liturgico e Ricreativo
- **Carnevale:** Programma Ricreativo - Tradizione e storia
- Il Dio-Amore dei giovani
- Natale in armonia
- L'affetto vince la morte
- Avvisi e tempo libero

la sfortuna di crescere in quelle famiglie frantumate, dove si respira un clima di incertezze, conflittualità o tensione angosciante.

Quanto è difficile in questi contesti saper captare le esigenze del bambino e saper rispettare la sua sensibilità! Sono necessari nei genitori una adeguata maturazione personale rispondente ai tempi di oggi e un forte controllo delle proprie reazioni. Se viene meno la loro saggia missione educativa, si fanno strada gli "abusi" della nostra società edonistica.

Assistiamo così a forme complesse di violenza: quella che esplode per strada, nei ghetti e nei quartieri squallidi privi di aree ricreative e di verde; quella fatta dai mass media attraverso martellanti messaggi audiovisivi di erotismo che ignorano la gradualità nella crescita e nel processo maturativo del ragazzo; quella provocata dalle immagini distorte della sessualità pubblicizzata e dalla stampa pornografica, obbedienti solo alle legge del mercato che inquinano una serena e autentica visione della realtà dell'amore. L'amore, perciò, non viene più inteso e presentato come dono, tenerezza, sentimento, affetto continuato, ma solo come gesto fisico, merce di godimento sessuale, all'insegna del "prendi, mordi e butta".

Mi domando: Non sono que-ste altrettante violenze che si aggiungono a quelle fisiche subite dai bambini e dai ragazzi? Queste distorte visioni della sessualità commercializzata, non sono poi alla radice e costituiscono l'anticamera di quegli abusi aberranti registrati dalla cronaca?

Non abbiamo il diritto di irrompere e di violare prepotentemente la coscienza e l'inno-cenza dei ragazzi, soprattutto quando quello che proponiamo loro non ha valore etico-morale.

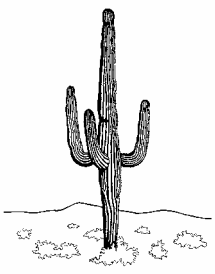
Ma per prevenire queste for-me di violenza e di "scandali", è necessario risalire al ruolo educativo della famiglia.

"É indispensabile innanzitutto riconoscere che il ragazzo, per poter crescere come persona, ha assoluto bisogno di un caldo, rasserenante e strutturante ambiente familiare. Studi specialistici hanno chiarito i guasti irreparabili che provoca nella evoluzione del ragazzo la carenza di un valido ambiente familiare e le gravi distorsioni di personalità che ne derivano. Nella storia personale di tanti disadattati, di tanti pervertiti o criminali, è presente in misura massiccia l'assenza o l'estrema povertà affettiva e pedagogica del nucleo familiare di origine".

Non sempre si comprende che per il bambino è essenziale non tanto quel che gli si dà per soddisfare i suoi bisogni, quanto il modo o l'intenzione con cui lo si dà. Né si comprende sempre che, accanto ai bisogni materiali, esistono nel ragazzo una serie di bisogni che sono egualmente essenziali non solo per crescere ma anche per sopravvivere spiritualmente. Riflettiamo almeno sulle principali esigenze affettive dei ragazzi. Ogni ragazzo ha infatti bisogno di sentirsi amabile e amato, di sentirsi amato perché "è", di sentirsi aiutato a superare le proprie manchevolezze o insufficienze; ha bisogno di trovarsi vicino un adulto che con fermezza e comprensione, lo guidi a superare le molte insicurezze, di avere vicino qualcuno che lo aiuti a interpretare una realtà ambigua e spesso angosciosa; ha bisogno, infine, di sentirsi preso sul serio e di veder rispettati i suoi sentimenti, le sue intuizioni, le sue percezioni.

L'appagamento di tutti questi bisogni non materiali, non può essere realizzato che nell'ambito di un contesto familiare costruito con il supporto e la corresponsabilità di ogni cristiano e dalle note istitu-zioni che hanno il dovere di affian-care i genitori nel loro compito educativo. Se così non fosse, ognuno di noi dovrebbe farsi un esame di coscienza e recitare umilmente il "mea culpa".❐

P. Antonio Costantino (parroco)



Testimonianza tratta da N. Masetti, *Le dieci parole di Dio* :

RISPETTARE LA VOCAZIONE DEI FIGLI

Il padre era lui e questo in casa tutti lo dovevano tenere presente. Aveva anche programmato quello che l'unico figlio maschio avrebbe fatto da grande; per questo lo aveva inviato a studiare in città nel collegio più prestigioso, tenuto da religiosi. Rimase addirittura scandalizzato, quando il figlio si azzardò ad accennargli che intendeva consacrarsi a Dio.

Andò subito a parlare col direttore, con la speranza di sentirsi dire da lui che non era una cosa seria. Il religioso, invece, gli dovette confermare che si trattava di vera vocazione. Il genitore continuò a sostenere che era frutto di semplice infatuazione. Cambiò collegio al figlio e gli consigliò di divertirsi in tutti i modi, leciti e illeciti, per fargli passare quei "grilli" dalla testa. E infatti gli passarono davvero: il giovane non ci pensò più.

Qualche anno dopo il padre fu chiamato all'obitorio per il riconoscimento ufficiale del cadavere del figlio, ucciso da un'eccessiva dose di eroina. Ordinò che i funerali si svolgessero in forma civile, poiché non poteva perdonare a quei frati di avergli rovinato il figlio con le loro manie religiose! ❐

AMORE APPARENTE

A parole i bambini sono amati da tutti, ma nella realtà è veramente così?

Dalle notizie che i mass-media diffondono quasi quotidianamente sembrerebbe di no. Bambini violentati all'interno delle mura domestiche, bambini non voluti buttati via come spazzatura, bambini trasformati in prodotti, bambini poveri venduti come merce preziosa per l'espianto di organi o per soddisfare le brame delle menti più perverse.

Ma quel che più fa riflettere è che maltrattamenti e violenza contro i minori non sono più appannaggio delle società sottosviluppate, da sempre tormentate da piaghe sociali insormontabili, ma stanno mettendo radici anche nelle nostre società occidentali e industrializzate.

Alla base di ciò c'è, senza dubbio, la crisi che ha investito la famiglia negli ultimi anni. Una crisi che, seppure allo stato larvale, sta facendo capolino anche dalle nostre parti, nel meridio-ne d'Italia cioè, dove i vincoli familiari sembravano più saldi che altrove.

E sempre più i bambini sono visti come una presenza da subire, una

presenza che alla stregua di quella degli anziani, ostacola la vita quotidiana ritmata in orari di lavoro inesorabili e ritagli di tempo da dedicare a mille altre occupazioni. Abbandonati ore e ore davanti alla televisione, i bambini di-ventano vittime ignare della pubbli-cità, dei cartoni animati, dei films o telefilms che si voglia, che mandano continuamente in onda immagini pervase di violenza e di oscenità.

Subiscono così una violenza più subdola e, a parer mio, più pericolosa di quella fisica: la violenza psicologica, che operando a livello della psiche, forgia le loro menti nel modo sbagliato.

Anche in questo campo Gesù ci insegna molto. Con Lui, per la prima volta nella storia, i bambini acquistano valore e dignità: Egli li pone davanti agli adulti come modello da imitare per il loro atteggia-mento privo di malizia e carico di fiducia. "Se non diventerete come fan-ciulli, non entrerete nel regno dei cieli" (Marco 16, 13- 16). E quanto dure sono le sue parole con chi ne scandalizza anche uno solo di essi! (Matteo 18,6).

Impariamo dunque da Gesù ad amare i bambini nel modo giusto. Non inquiniamo il loro spirito con immagini distorte della realtà, non abusiamo della loro debolezza naturale.

Perché i bambini non sanno, non possono, ma aspettano tutto da noi adulti.

Amare i bambini significa farli crescere serenamente, conquistare, riuscire. E per farli crescere in tutti i sensi dobbiamo preoccuparci non solo del loro benessere materiale, ma anche del loro sviluppo spirituale e di far capire loro che la vita dev'essere un continuo condividere con gli altri tutto: sogni e aspirazioni, fatica e riposo, gioia e dolori. ❐

(Maria Concetta)

VITA PARROCCHIALE

GRUPPO LITURGICO

Quanti di voi, cari parroc-chiani, assisten-do alla Santa Messa domeni-cale avranno notato alcuni ragazzi e ragazze adoperarsi nei preparativi che precedono la celebrazione del rito cristiano. Vedi colui che prepara l'altare, chi va a domandare, tra i fedeli riuniti, se alcuni di loro sono disposti a proclamare la parola di Dio, chi invece prepara altri fedeli alla presentazione dei doni e così via...

Bene, queste persone fanno parte del gruppetto parrocchiale denominato liturgico.

Questo gruppo, formatosi in questa Parrocchia circa un anno fa, contava solo pochi elementi; oggi invece risulta essere formato da un discreto numero di persone, impegnate a far conoscere sempre più il nostro Padre celeste ma soprattutto di farlo abitare nei cuori di tutti i nostri fratelli spesso troppo presi dalla continua frenesia di cercare e di scoprire cose vane ma che, purtroppo, non sfociano a nulla.

Presentare questo gruppo alla Comunità lettrice del Giornalino diventa, quindi, una grande gioia.

Il termine "Liturgia", volendo-lo rendere comprensibile solo con poche parole, è quel complesso tradizionalmente definito, delle cerimonie e delle formule di un culto, anche se relativo a riti o funzioni determinate.

I suoi membri si incontrano set-timanalmente nella Parrocchia, al fine di crescere spiritualmente e aiutare così i fedeli riuniti in assem-blea a pregare e partecipare più consapevolmente e attivamente alla celebrazione della Messa: " vertice e culmine della preghiera della Chiesa".

Pertanto, ogni celebrazione liturgica è sacra per eccellenza, essa non soltanto ricorda gli eventi che hanno operato la nostra salvezza, ma li attualizza celebrandoli e rendendoli presenti attraverso la

(Continua a pagina 4)

mediazione del sacerdote.

Quest'anno si è cercato di valorizzare ancor di più i segni liturgici. Essi sono quei segni tangibili, necessari per coinvolgere tutta la comunità ad una partecipazione sempre più attiva e viva, come ad esempio, il "tenersi per mano" durante la recita del Padre Nostro.

Ma questo "tenersi per mano" col fratello che ti trovi seduto accanto, spesse volte viene fatto come un gesto di *routine* senza capirne il senso.

In realtà esso è qualcosa di più di un semplice gesto rituale. Infatti ci invita a entrare in un rapporto di comunione sincera che si costruisce e si intensifica attorno alla mensa del Corpo e del Sangue di Gesù.

Come sarebbe bello se questa catena di fraternità che si forma in quei pochi metri disponibili nella tua chiesa, potesse trasformarsi in una lunga, interminabile catena d'amore.

Il gruppo liturgico è disponibile ad accogliere consigli, suggerimenti ed iniziative. Ad esempio, chiunque, se durante le "preghiere dei fedeli" volesse presentare una propria intenzione di preghiera, può comunicarlo in tempo utile (almeno mezz'ora prima della celebrazione).

E per concludere ci rivolgiamo, inoltre e soprattutto a voi ragazzi, che vi tenete lontani dalla Chiesa per chissà quali motivi. Ci state particolarmente a cuore ed è per questo che vi formuliamo il seguente invito: collaborate con noi, in modo da poter organizzare "insieme" (non a caso, infatti, il titolo del nostro giornalino) qualcosa che vi possa rendere più attivi e presenti, in modo che tutti possiamo sentirci veramente COMUNITÀ'.

E poi... quando vi trovate nel piazzale antistante la nostra chiesa, entrate! non esitate! Andate incontro a Cristo Gesù e fate tesoro delle sue parole... "Venite a me voi che siete oppressi ed io vi ristorerò".

Quale altro invito più allettante di questo? ❐

GRUPPO RICREATIVO

Dopo un lungo periodo di inattività in Parrocchia, alcune famiglie sentono il desiderio di unirsi insieme per cercare di destare interesse all'interno della nostra comunità parrocchiale, da tantissimo tempo assopita.

Tale desiderio si manifesta in modo forte e diventa possibile, anche perché nella nostra Parrocchia, finalmente si presenta la possibilità di avere un sacerdote stabile, il quale approva e promuove le iniziative che questo neo-gruppo intende svolgere.

Nasce così il gruppo ricreativo che, con spirito di aggregazione, ha come obiettivo di ricercare nuove idee, nuovi stimoli e con molta creatività promuove attività ricreative, al fine di far crescere lo spirito di collaborazione e di comunione.

Momenti significativi del gruppo ricreativo sono le varie manifestazioni organizzate ogni anno in occasione della festività patronale, il periodo natalizio e il carnevale, coinvolgendo bambini, adolescenti, giovani e adulti.

A partire dal 1995 ad oggi, il gruppo ricreativo ha organizzato le seguenti manifestazioni: maratone, gimkane, tornei di briscola, mostre di pittura, tornei di mini calcetto, gite, feste per gli anziani, per disabili, feste di carnevale, tombolate, recitals animati da bambini ecc.

Inoltre negli ultimi due anni, alla consueta processione del Bambino Gesù, il gruppo ha inserito dei personaggi del presepe vestiti in costumi d'epoca, ideati e confezionati da membri del medesimo.

Il gruppo è ben disposto ad accogliere eventuali proposte, iniziative, suggerimenti nonché inserimenti di altre persone che ne condividano gli stessi propronimenti allo scopo di crescere insieme nella nostra comunità.

Un'altra importante attività del gruppo ricreativo è quella teatrale, che ha già dato buoni esiti e che impegna quasi tutti i componenti.

Tale "compagnia" già da due anni ha preso parte a diverse manifestazioni teatrali in Sicilia, portando in scena due commedie brillanti quali: "San Giuvanni decullatu", di Nino Martoglio e "Il morto assicurato" di Ferruccio Centonze, riscuotendo molti consensi da un pubblico attento ed esperto.

Durante la stagione teatrale 1997, il gruppo ha partecipato alla rassegna teatrale regionale, tenutasi a Misterbianco, aggiudicandosi il premio come migliore compagnia teatrale e migliore regia.

Stessi riconoscimenti sono stati ottenuti nello stesso anno nella rassegna "1° Festival Siciliano" tenutasi al Castello di Milazzo, rassegna organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

Il gruppo teatrale prosegue il proprio impegno anche per la stagione teatrale estiva 1998, guidato come sempre da un regista d'eccezione, conosciutissimo nel campo teatrale, quale Vincenzo Messina.

Attualmente il gruppo è impegnato nelle prove di un nuovo lavoro teatrale, di cui la prima, come di consueto, si terrà a Grazia in occasione della festa patronale. ❐

Parrocchia S.Maria Delle Grazie

Grazia - Milazzo

DOMENICA 22 FEBBRAIO

ORE 16.00 RADUNO DELLE MASCHERINE NEL PIAZZALE DELLA CHIESA. INTRATTENIMENTO,MUSICALE SFILATA E PREMIAZIONE DELLE PRIME DUE MASCHERINE PIU' SIMPATICHE .

ORE 20.30 SERATA DANZANTE (Animera' la serata G. Pagano)

MARTEDI' 24 FEBBRAIO

ORE 16.00 POMERIGGIO CON I BAMBINI : SFILATA CON BALLI CARNEVALESCHI E PREMIAZIONE DI DUE MASCHERINE

ORE 20.30 BALLO IN MASCHERA CON PREMIAZIONE DELLA MASCHERA PIU' ORIGINALE (Allieteranno la serata i " los cabaleros ")

*** PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI PRESSO I LOCALI PARROCCHIALI***

(IL PARROCO E I COLLABORATORI)

IL CARNEVALE : TRADIZIONE E STORIA

Il carnevale, le cui radici affondano nei millenni del passato, è ancora oggi una ricorrenza variamente festeggiata in molte parti del mondo.

Il periodo di carnevale non ha la stessa durata in tutti i paesi, in teoria si estende dall'Epifania al giorno precedente la Quaresima, ma in molte zone vengono festeggiati solo gli ultimi tre giorni o solo il Martedì grasso. Nel rito ambrosiano vi sono quattro giorni di carnevale in più (carnevalone), con termine alla prima Domenica di Quaresima.

Il nome deriva etimologicamente dal latino "carnem levare" (togliere la carne / abbandonare la carne) e ne vuole indicare l'ultimo giorno: il "Martedì grasso", o meglio il primo giorno di Quaresima che prescrive l'astinenza dalle carni. Questo significato originario si trova simboleggiato ancora in manifestazioni folkloristiche di alcuni paesi, dove nell'ultimo giorno si ha una coreografica battaglia tra un venditore di carne e uno di pesce, che ha la meglio.

L'origine del carnevale ha avuto diverse interpretazioni: da alcuni era visto come una festa che celebrava il finire dei geli invernali e l'inizio del risveglio della natura, da altri come un rito che aveva lo scopo di allontanare il male accaduto nel corso dell'anno, per crearne uno più bello.

La bruciatura o l'annegamento del fantoccio ("'U Nannu") o l'uccisione del tacchino ("Pitù") che avvenivano in alcuni luoghi della nostra isola rappresentavano, infatti, la distruzione del male e la ferma volontà di creare giorni migliori rispetto a quelli già trascorsi.

Il rumore che fanno i festeggianti si ricollegherebbe al primitivo chiasso che serviva a richiamare alla vita l'addormentata divinità solare; mentre il riso e l'allegria avrebbero un significato rituale, una predisposizione ad un periodo di liberazione dal dolore.

Le maschere avevano lo scopo di combattere le forze avverse nascondendo la personalità dell'uomo, in modo che essa non potesse essere colpita dal male.

Le maschere hanno, oggi, perso tale ruolo, ma rimangono, tuttavia, legate alle cerimonie del carnevale, le quali hanno assunto un significato diverso da quello originario.

Infatti, la nostra società consumistica ha sfruttato questi momenti di gioia ed allegria per proporre, soprattutto ai bambini, maschere che rappresentano i loro personaggi televisivi preferiti, suscitando una "competizione" tra quanti indossano la maschera più costosa e più bella. ❐

(Emilia P.)

IL DIO-AMORE DEI GIOVANI

La prima volta che scoprii l'amore, l'amore dato e ricevuto, non credevo a me stesso. Piangevo di gioia. Avrei voluto gridare a tutti che la mia ragazza mi amava. Vedevo tutto bello. Tutti i fiori dovevano essere per lei. Sentivo il bisogno di ringraziare Dio e gli chiedevo che il mio amore non morisse mai.

Non c'era allora bisogno che i miei mi dicessero di andare in chiesa. Sentivo che Dio rafforzava il nostro amore e lui stesso assumeva l'aspetto dell'amore in persona...

Poi, col passare del tempo, quanto più mi sentivo privilegiato, tanto più mi risultava difficile capire chi non era innamorato come me. Mi aprivo alla vita. Ma questa si presentava con una catena di mali: fame, guerre, incomprensioni e odio.

Quando m'era parso di poter toccare il cielo col dito, ecco, tutta questa sofferenza del mondo divenne mia.

Però fu allora che ebbi un'intuizione: anziché considerare Dio come uno che illude la gente con un momento d'amore, per poi divertirsi a buttargli addosso tante croci, vidi dentro di me avanzare un uomo che portava la sua croce. Era il Dio fatto uomo, lo stesso Dio-amore, che per me e per tutti saliva il calvario.

(Testimonianza di un ventenne, da V. Salvoldi, *I volti di Dio)*

UN ANGELO VICINO

M'hanno detto che
il Signore
per mostrare il suo amore
ad ognuno sul cammino
mette un angelo vicino.

Ma chi è, ma chi è?
Non lo vedi eppure c'è!
Ma chi è, ma chi è?
Non lo vedi, eppure c'è!

É un amico un po' speciale,
un inviato celestiale;
terra e cielo, quanti viaggi
per portare dei messaggi.

Cosa fà, cosa fà?
Porta segni di bontà.
Cosa fà, cosa fà?
Porta segni di bontà.

Giorno e notte
al nostro fianco
questo amico mai è stanco
di seguirci e poi guidarci,
sta con noi per aiutarci.

Ha le ali oppure no?
Questo proprio non lo so.
Ha le ali oppure no?
Questo proprio non lo so.

(Annarosa Preti dal Recital "Il mio Angelo custode")

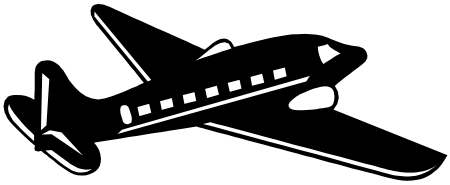
L'AFFETTO VINCE LA MORTE

Gli orrori dei due conflitti mondiali, dopo mezzo secolo, purtroppo riecheggiano ancora nelle nostre orecchie, poiché grande è stata la gravità degli eventi che li hanno contraddistinti.

Nella prima metà del nostro secolo, la folle mente dell'uomo, guidata da una maniacale sete di potere, ha insanguinato il mondo, divenendo l'artefice di violenti scontri armati e di autentiche barbarie e carneficine che hanno inflitto una ferita profonda alla dignità umana, ed hanno fatto (e fanno tuttora a distanza di generazioni) inorridire il mondo intero.

Questo tema così importante e delicato meriterebbe un adeguato approfondimento. Ma in questo articolo voglio presentarvi il triste contesto nel quale si è consumata una tragedia che mi ha particolarmente colpito per i risvolti ed i contorni umani che essa ha assunto dopo cinquanta anni.

Durante la calda estate milazzese del '43 (calda sotto tutti i punti di vista, poiché oltre all'afosità del clima, l'aria si infuocava dei bombardamenti che si consumavano lungo le coste del Golfo di Milazzo), nel territorio di villaggio Grazia sorgeva un campo di aviazione improvvisato dagli alleati nelle terre dei contadini nel quale, il 13 Settembre del 1943, a bordo del suo "Spitfire", perse la vita all'età di 27 anni in un tragico incidente il tenente W. Maciej Drecki, un inglese di



origine polacca.

Dopo parecchi anni, uno dei nipoti della vittima, il sig. Tomasz Drecki, mostrando grande affetto e devozione nei confronti del suo defunto zio, che purtroppo non ha mai potuto conoscere, si è prodigato alla ricerca di notizie che gli permettessero di ricostruire gli ultimi mesi, giorni, e persino istanti della sua vita. Appena messi al corrente di questa vicenda da parte di padre Antonio, al quale il sig. T. Drecki aveva fatto visita quando venne a vedere i luoghi in cui operò e morì suo zio, io e due miei amici, Marco e Giuseppe, ci siamo sentiti subito solidali nei suoi confronti, e abbiamo iniziato a cercare del materiale e delle informazioni utili alla sua ricerca, rendendoci conto che in effetti, in presenza di un sentimento sincero e profondo come quello dimostrato dal sig. T. Drecki, il ricordo delle persone non più in vita, può sopravvivere nella mente e nel cuore di chi le ama.

Vorrei concludere questo articolo pregando le persone più anziane che all'epoca di questo triste avvenimento vivevano a Grazia, di recarsi in Parrocchia per fornirci notizie utili, qualora fossero al corrente di informazioni riguardanti il campo di aviazione che sorgeva nel territorio della nostra parrocchia durante la seconda guerra mondiale. ❐

(Paolo D.)

NATALE IN ARMONIA "MADONNA DEL BOSCHETTO"

Si è concluso il 5 Gennaio '98, l'impegno canoro dei bambini della chiesetta "Madonna del Boschetto". L'iniziativa, promossa da un gruppo di giovani del rione Parco e sorta con l'obiettivo di coinvolgere i bambini della stessa zona per avvicinarli alla Chiesa, ha inaspettatamente suscitato interesse. I piccoli e le loro famiglie si sono dimostrati entusiasti e partecipi alle novità che venivano proposte dagli organizzatori.

Dopo alcuni mesi di prove, il primo impatto con il pubblico è avvenuto giorno 23 Dicembre scorso presso la chiesetta "Madonna del Boschetto". Con canti dal tipico sapore natalizio si sono alternate poesie (alcune scritte dai bambini stessi) e preghiere.

Visto l'entusiasmo dei piccoli e la disponibilità delle famiglie, gli organizzatori hanno proposto la stessa manifestazione al Centro per anziani di S. Pietro (Milazzo) il 27 Dicembre. É stato uno spettacolo davvero indimenticabile vedere quale allegria hanno portato i bambini presso quegli anziani che hanno manifestato il loro consenso, offrendo alla fine un piccolo rinfresco.

Ma non è finita qui! La "tournée canora" è proseguita Sabato 3 Gennaio presso il Centro d'incontro per anziani sito in Via XX Settembre (Milazzo), Domenica 4 presso il Centro Diurno Disabili in Via Risorgimento (Milazzo) e per finire Lunedì 5 alla "Casa Nazareth" del rione Vaccarella (Milazzo). I bambini sono stati sempre accolti con piacevole sorpresa ed entusiasmo, e alla fine dolci per tutti.

Sempre nell'ambito delle manifestazioni natalizie si è svolta anche una mostra di lavori. Tema: "Crea il tuo Natale" nei locali del Circolo Ricreativo Madonna del Boschetto. Il presidente del suddetto Circolo signor Maio, padre Costantino e l'insegnante E. Sposito hanno giudicato e premiato i lavori più meritevoli e tutti i partecipanti hanno avuto un piccolo omaggio.

Il resoconto di queste manifestazioni?

Nella chiesetta si sono visti volti nuovi, per i bambini e per gli stressi organizzatori non si è trattato del solito consumismo: il Natale quest'anno ci ha lasciato una nuova serenità perché coscienti di aver fatto del bene portando, seppure solo per qualche ora, gioia e allegria ad anziani e disabili.

Non possiamo concludere senza un sentito grazie a padre Antonio Costantino che, con le sue "incisive" parole ci sprona continuamente a mettere le nostre qualità a disposizione degli altri.

Si ripeterà tutto ciò? Noi ci auguriamo che, supportati dal parroco e dalle famiglie, il 1998 ci faccia moltiplicare iniziative di questo genere.

(Gli organizzatori)

AVVISI

•Ogni I Venerdì del mese, dedicato tradizionalmente alla devozione al S. Cuore di Gesù, la comunità parrocchiale animata dal gruppo di volontariato per gli ammalati, si raduna in chiesa per vivere un momento di adorazione e di meditazione su Gesù Eucaristico. La preghiera sarà preceduta dalla S. Messa delle ore 18:00, durante la quale saranno ricordati soprattutto i nostri fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito.

Invitiamo anche te per questo appuntamento comunitario.

•Sabato 14 Marzo, alle ore 18:00, l'Arcivescovo Mons. Giovanni Marra, conferirà il Sacramento della Confermazione a trenta giovani della nostra Parrocchia. Li ricordiamo tutti nella preghiera affinchè lo Spirito Santo li renda messaggeri della Parola di Dio e testimoni audaci del suo Vangelo.

NOZZE D'ORO

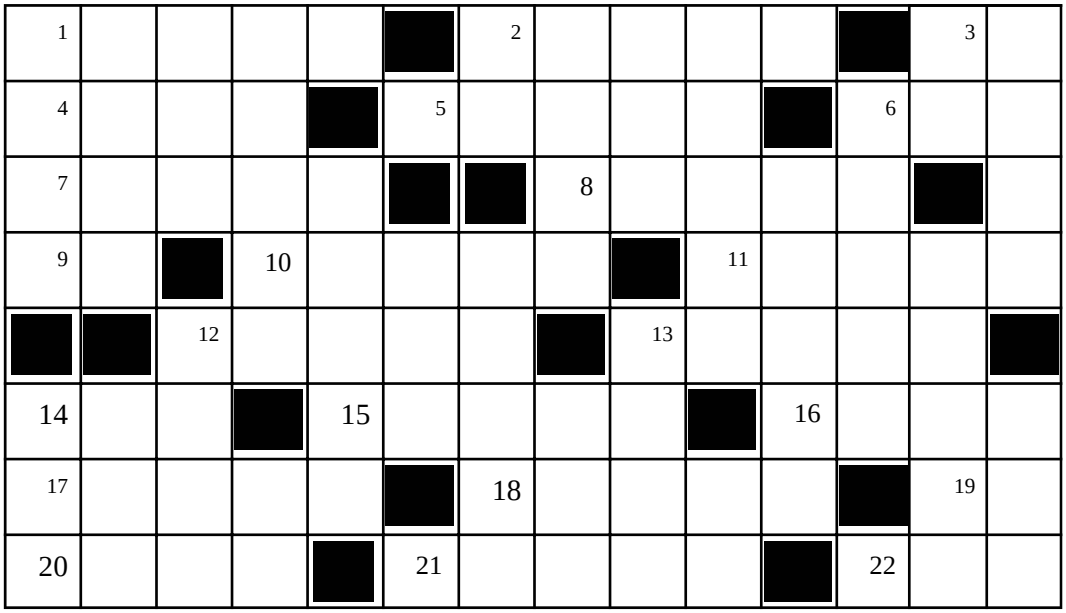
♦ *Domenica 25 Gennaio c.a. il Signor Cattafi Antonino e la Signora Gitto Gioacchina hanno celebrato il 50° anniversario del loro Matrimonio. La celebrazione, che ha avuto luogo nella Chiesa Parrocchiale durante la S. Messa delle ore 10:30, ha visto la partecipazione attiva dei figli, dei nipoti e dei parenti che, uniti ai fedeli tutti, hanno fatto corona alla simpatica coppia.*

♦ *Stesso lieto evento è stato vissuto anche dai coniugi Maio Stefano e Formica Nunziata, che giorno 8 Febbraio c.a. hanno ricordato il 50° delle loro nozze, anch'essi circondati dai loro cari.*

Questi momenti di gioia hanno offerto l'occasione per riflettere sulla dignità del Sacramento nuziale e per ringraziare Dio dei benefici che elargisce a quanti consacrano nella fedeltà reciproca e nell'amore cristiano la loro unione coniugale.

TEMPO LIBERO

N.B. = Iniziare il cruciverba con le definizioni orizzontali. Le verticali sono elencate in basso. Al solutore non riuscirà difficile collocarle al giusto posto (la soluzione nel prossimo numero)



ORIZZONTALI

1. Uno degli evangelisti - **2.** Si leggono la domenica tra la prima e la seconda lettura - **3.** Abbreviazione di Luca - **4.** Sull'altare con l'acqua - **5.** Uno dei tre doni dei Magi - **6.** Il saluto fatto a Maria - **7.** Quello celeste - **8.** Uno dei Giudei vi infilzò la spugna bagnata d'aceto - **9.** Cristo lo era dei Giudei - **10.** Profeta dell'Antico Testamento - **11.** Composto di tre - **12.** La si dà ai fedeli consacrata - **13.** Divino "poetico" - **14.** La madre di tutti i viventi - **15.** Quella delle festività è solenne - **16.** Il Figlio dell'uomo - **17.** Si intonano in Chiesa - **18.** Dio la dettò a Mosè sul monte - **19.** Abbreviazione del libro del Deuteronomio - **20.** Fu famoso quello del Getsemani - **21.** Falsi dei - **22.** L'Onnipotente.

PAROLE VERTICALI : LRA - MANTI - SI - CORGS - ARCA - ECO - TO - EITMI - CERO - UTO - NNSDI - AAIIE - SEO - GI - RND - VAR - NRVGE - DAGL - NASLD - OIE - OANT - MVPR - AIAE

(Soluzione del cruciverba del numero precedente : **ORIZZONTALI**: **1.** Mosè - **4.** Si - **6.** Nato - **9.** Ali - **10.** Sion - **11.** Rinnovamento - **13.** Saluto tra amici - **14.** Io - **15.** Oa - **16.** Isaia - **17.** Raro - **18.** Culto - **19.** Sara - **20.** Carità - **21.** Amen - **22.** Giobbe - **VERTICALI**: **1.** Marco - **2.** Olii - **3.** Sinai - **5.** Isaia - **6.** Noè - **7.** Anno - **8.** Oro - **12.** Nos - **23.** Imo - **24.** Tabor - **25.** Io - **26.** Casto - **27.** Luca - **28.** Ra - **29.** Lam - **30.** Tre - **31.** Oin - **32.** Ave - **33.** Ag).

la Città di Milazzo - Reg. Trib. Barcellona N. 21/95 - Dir. Resp. Gigi Billè -

Editoriale "Il Punto" srl - Stampa: via S. Giovanni, 44 - Milazzo